

La pedofilia di pre ti cattolici

Questo documento è il risultato della riflessione e dell'analisi fatte dal gruppo di preti sposati incaricato del coordinamento della Federazione Europea di Preti Sposati. Esso non pretende di entrare in un dibattito teorico sulle cause della pedofilia, manifestazioni, relazioni o differenze con altre deviazioni sessuali: non è il nostro campo e non ce ne consideriamo specialisti. Abbiamo provato a chiarire il nostro pensiero e ad offrire un'analisi di questi fatti deplorabili, non solo per trovare una risposta alle nostre domande, ma anche per offrire a chi lo desidera un punto di vista che possa integrare quello di altri gruppi di credenti.

In questa prospettiva cerchiamo di scoprire in che misura e come queste aggressioni ingiustificabili su dei minori possano essere facilitate o messe in rapporto con una maniera di comprendere e vivere in una collettività come la Chiesa cattolica. E qui sì che possiamo apportare la nostra esperienza e la nostra conoscenza della realtà ecclesiale dal di dentro, così come la nostra visione critica.

Qualche precisazione per cominciare

Malgrado l'oscurantismo che regna nella Chiesa cattolica circa le materie considerate sensibili, sono già molti anni che si è cominciato a denunciare casi di abusi su minori commessi dal clero...Le prime informazioni venivano dagli USA; incluse informazioni che parlavano di importante indebitamento di alcune diocesi, provocato dalle grosse somme di dollari destinate a indennizzare le vittime di questi fatti deplorabili. L'Irlanda ci ha sorpreso qualche mese fa con delle notizie dello stesso genere; successivamente, la Germania e il Belgio. E sarebbe gratuito arrischiare che si sia giunti alla fine. Il caso più impressionante quello di Martial Maciel, fondatore dei *Legionari di Cristo Re* - un'opera e una persona tra le più valorizzate sotto il precedente pontificato - è stato leggermente sanzionato per degli abusi commessi sui suoi stessi discepoli.

E' fondamentale tener conto che abbiamo a che fare con *aggressioni effettuate su minori* la cui età è particolarmente vulnerabile e con dei fatti che hanno marcato la loro vita in maniera profonda e più o meno definitiva.

E che si tratta dell'*aggressione di un valore chiave della realizzazione di ogni persona al livello più profondo della sua stessa intimità*. La nostra sensibilità al valore di ogni essere umano, della sua ricchezza e della sua sofferenza resta una delle sfide più importanti di oggi e di domani, se vogliamo veramente meritare di dirci umani.

Evidentemente, *sarebbe ingiusto pensare che si tratti di un abuso specifico o esclusivo commesso da persone celibi*: queste aggressioni accadono sfortunatamente - e continueranno sfortunatamente ad esserci - in altri ambienti, anche nelle famiglie, e gli aggressori sono anche degli uomini sposati. Ma sarebbe anche arbitrario ed interessato attribuire il rilievo mediatico di questi fatti ad una campagna di discriminazione e di persecuzione verso la Chiesa cattolica. E' facile cadere nella *caricatura* di un gruppo come il clero; ma questo gruppo utilizza frequentemente la *vittimizzazione* per non affrontare delle analisi serie...

Grazie alla *sensibilità attuale e al progresso che essa permette*, oggi possiamo dire che si tratta di infrazioni ingiustificabili che devono essere perseguite dalla giustizia come ogni altro crimine, con tutte le circostanze aggravanti; e che considerarli soltanto come un peccato da trattare in foro interno dalla Chiesa, non è -e non è mai stato - nient'altro che un delitto in più di complicità personale e istituzionale.

Gli scandali di pedofilia nella vita della Chiesa

Nella questione che ci riguarda le domande sorgono spontanee...: i preti e i religiosi cattolici - celibatari per obbligo - sono un gruppo più incline degli altri alla pedofilia? Questi abusi sono stati di carattere generale? Un'istituzione chiusa come la Chiesa cattolica potrebbe diventare uno dei rifugi preferiti per quelli che la vedono come un mezzo per essere più vicini alle loro possibili vittime? Esiste una forma di intendere e di esercitare il



potere - in concreto nella Chiesa, benché non solo in essa - che contribuisce e facilita tali aggressioni ed abusi su persone più deboli come i minori?

Prima di ogni altra considerazione, bisogna *dire molto chiaramente che il peccato è un fatto nella Chiesa. Come la bontà*. Ambedue nascono da lei e in lei, *come in tutte le società umane*. Ma è anche importante affermare che non è legittimo attribuire il bene all'istituzione e caricare il male sugli individui: questo tipo di analisi tenta di giustificare tutto ciò che è istituzionale anche a costo di affondare le persone. Questa doppia misura al momento di trattare del male nella chiesa è poco coerente, ipocrita, copre quelli che sono investiti del potere; ciò suppone e provoca, come si evidenzia oggi, una grande crisi di credibilità. Non solo per i fatti delittuosi in se stessi; ma perché provengono da persone investite di un potere che si pretende sacro e circondati da un'aura di bontà attribuita a loro. Tale credibilità vacilla anche a causa della maniera con la quale si affrontano le situazioni di conflitto e a causa del rifiuto di adottare cambiamenti radicali.

Il peccato fa parte della nostra vita, tanto individuale che sociale. Esso ha un aspetto personale e un aspetto sociale. Il male, così come il bene, non proviene soltanto dagli individui, ma anche dalle istituzioni. E prende un significato speciale quando è commesso da coloro che dirigono e si attribuiscono dei poteri e uno stato di superiorità: casi di pedofilia, finanze poco chiare, alleanze con dei poteri non democratici, abusi di potere, danni ai diritti dell'uomo, ipocrisia, doppie vite...

Analisi differenti degli stessi fatti

Quando questi avvenimenti inondano l'opinione pubblica, si chiede perdono e si adottano misure per arrestarli. Così è accaduto anche adesso. Però manca un'analisi previa, dettagliata, coscienziosa, imparziale per studiare i meccanismi complessi tanto personali che istituzionali che hanno dato origine ai fatti lamentati. Poiché i punti di vista a partire dai quali si può effettuare questa analisi sono molteplici e molto vari - e talvolta contrapposti, ovviamente. Ci sono diverse ecclesiologie (forme di pensare e spiegare la vita della chiesa) a partire dalle quali si può analizzare ciò che accade nella chiesa.

a) Si può partire dal presupposto di una chiesa santa per la sua origine, la sua dottrina e la promessa del suo fondatore, nella quale entrano soltanto i santi e dove il peccato appare come il tradimento di quelli che non adempiono i loro obblighi.

b) O di una chiesa chiamata ad essere santa (*semper reformanda*: dei cambiamenti sono sempre necessari), data la generale condizione umana; chiamata ad essere santa dal suo impegno per il Regno di Dio ma che cammina tra il peccato e la ricerca non sempre riuscita. Può venirne fuori una visione dualista: da una parte c'è la vita della chiesa (una, santa, cattolica...): una chiesa al di sopra del tempo e dello spazio, eterna; e dall'altra parte il cammino dei suoi membri, che tradiscono i loro impegni.

Noi vorremmo piuttosto partire *da un'ecclesiologia storica, temporale, umana*; con un messaggio e un vangelo valido per ogni epoca; ma vissuto, incarnato e istituzionalizzato in persone e da persone che hanno bisogno di percorrere gli stessi cammini degli altri mortali per diventare buoni, umani, credibili, santi; una chiesa, in definitiva, santa e peccatrice nello stesso tempo, nella quale bisogna fare ogni giorno la scelta tra onestà e falsità, giustizia e iniquità, rispetto e abuso. *Una chiesa che ha quest'obbligo in quanto comunità, che tratta in ugual maniera ciascuno dei suoi membri*; e che ha bisogno di correggere tutto ciò che è necessario all'essere umano: le stesse sfide e gli stessi impegni che si prospettano a qualunque gruppo umano.

E noi vogliamo contribuire così ad un'analisi già suggerita da molti credenti e comunità... A titolo di esempio, potremmo mettere in evidenza il contributo dell'arcivescovo di Poitiers (Francia): "La Chiesa cattolica è stata scossa da molti mesi dalla rivelazione degli scandali di pedofilia. Tutto ciò è una sorpresa? Vorrei prima di tutto precisare una cosa: perché esista la pedofilia sono necessarie due condizioni: una perversione profonda e un potere. Ciò vuol dire che ogni sistema chiuso, idealizzato e sacralizzato è un pericolo. Quando un'istituzione, inclusa la Chiesa, si fonda in una posizione di diritto privato e si afferma in posizione di forza, le deviazioni finanziarie e sessuali diventano possibili". (Mgr. Albert Rouet, arc. di Poitiers: *J'aimerais vous dire*, Bayard, 2009. Citato da P. Richard).



Circostanze aggravanti di questi fatti delittuosi

In tutto questo affare hanno concorso una serie di aspetti che aumentano la gravità dei delitti oltre ad esplicitare la *parte di male istituzionale* al quale si faceva riferimento prima.

- a) Preferire salvare la buona immagine dell'istituzione e di quelli che la rappresentano, piuttosto che proteggere le vittime.
- b) Evitare lo scandalo che si potrebbe provocare, a rischio di non rendere giustizia alle persone colpite nella loro innocenza o abbandonate.
- c) Confondere in maniera interessata un *delitto* (oggetto della giustizia davanti ai tribunali civili) con un *peccato* (oggetto della coscienza e della domanda di perdono dopo il pentimento e la riparazione adeguata).
- d) Aggiungere a ciò che gli abusi sono stati commessi precisamente da persone proposte come modelli e da rappresentanti della forma di vita considerata come superiore dall'istituzione (ciò che si chiama "stato di perfezione").
- e) Tendenza ad occultare questi abusi (complicità), con nuove destinazioni in luoghi distanti al fine di proteggere quelli che avevano commesso questi delitti ("una casta protetta"), attendendo che si emendino e si convertano, ma correndo di nuovo il rischio di altri abusi.

Queste aggravanti mostrano con evidenza come *gli scandali di pedofilia – come altri – sorpassano l'ambito delle trasgressioni strettamente personali per diventare segni di un'impostazione e di un comportamento istituzionale complice che giunge perfino a facilitare gli stessi*. In questa prospettiva, i delinquenti e quelli che permettono la pedofilia diventano, in qualche modo, esponenti della malvagità istituzionalizzata e, in certa misura, anche le sue vittime.

L'ampiezza e la diffusione mediatica di questi casi hanno obbligato a prendere delle misure

Il comportamento più abituale e "ufficiale" è stato, per troppo tempo, *la negazione, il silenzio o la dissimulazione*. Oggi sembra sufficientemente chiaro. Non esisteva, malauguratamente la sensibilità necessaria e sufficiente per resistere a tutto il peso dell'istituzione, alle sue pratiche e alle sue consegne. Oggi parlano di "tolleranza zero", di misure disciplinari, di denuncia dei pedofili ... La forza dell'opinione pubblica rende difficile mantenere dei comportamenti che, automaticamente, renderebbero complici di questi crimini quegli stessi che ne erano completamente lontani. Qualcosa di importante si è ottenuto: benché la mentalità che è prevalsa per tanto tempo possa ancora cercare altre uscite e sotterfugi.

Si domanda anche *perdono*. Perdono alle vittime per dei comportamenti sorti in un'atmosfera che, benché denunciando i colpevoli, è lontana dal mettere in questione le attitudini e le mentalità che si trovano dietro questi atti delittuosi; inoltre, si continua a difendere come indiscutibile la buona reputazione dell'istituzione e il funzionamento di essa.

E si carica tutta la colpa sui pederasti. Senza interrogare per niente la possibile responsabilità di una struttura che forma un clero per il quale una delle soluzioni più accessibili, vista la repressione e il potere di cui lo si dota, è di abusare di persone senza difesa, in particolare i bambini.

Il celibato obbligatorio alla base di tutto il dibattito

E così entriamo in uno degli aspetti più discussi a proposito di questi scandali. *Il celibato obbligatorio del clero cattolico occidentale produce più del normale devianze come la pedofilia?* Questa legge obbligatoria è all'origine di questi delitti? Questi abusi sui minori scompariranno se il celibato diventerà facoltativo? Forse rispondere a queste domande con un sì senza sfumature sarebbe semplicistico e inesatto così come rispondere con un no categorico.



Sembra più giusto sfumare la risposta. *E' difficile* provare che il celibato obbligatorio abbia una *relazione diretta* con la pedofilia e la pederastia. L'ipotesi di una *relazione circostanziale e indiretta* pare *più probabile*. E ciò può essere sostenuto dalle seguenti considerazioni.

- Il *periodo formativo dei futuri chierici* implica inevitabilmente un'assenza pressoché totale delle donne, della coabitazione naturale e spontanea con le stesse, generando così una larga ignoranza di elementi fondamentali della vita umana e la mancanza di esperienze di base per un sano sviluppo dell'affettività e della sessualità. Bisognerebbe dedicare un monumento a quelli che in queste condizioni sono riusciti a vivere nel celibato in un equilibrio affettivo normale e sano. Una sfida per nulla semplice e piena di rischi:

- Nel clero cattolico possiamo fare la seguente classificazione: a) quelli che *adottano uno stato di vita per sempre* (il celibato obbligatorio) come condizione per esercitare il proprio ministero di prete;

b) quelli che *lo scelgono liberamente, anche per sempre*; c) e quelli che *riescono a integrarlo con maturità a un progetto di vita che lo rende imprescindibile e definitivo*. In principio, questa imposizione, crediamo, lede un diritto umano fondamentale. Sarebbe difficile precisare che percentuale del clero cattolico si situa in ciascuno dei tre gruppi. Ma in ogni caso, non si nasce per essere celibatari, bisogna imparare ad esserlo, a viverlo in maniera positiva e gratificante e attualizzare questo apprendimento ogni giorno nelle situazioni che si vivono. E l'integrazione della sessualità, in queste situazioni o in altre circostanze speciali, è assai complessa, almeno per i periodi lunghi indefiniti o definitivi. La linea che separa il celibato definitivo dalla repressione e le sostituzioni è molto delicata e conduce facilmente a devianze (violenza, ossessioni, diffidenze ...)

- *Lo stile di vita del clero celibatario* tende ad accentuare i caratteri di separazione, di relazione con altre persone a partire da un atteggiamento di superiorità e di esercizio del potere. L'espressione naturale e spontanea degli affetti e della tenerezza, di prossimità e di accompagnamento, si fa più difficile del normale. La vita separata e con l'aureola di un carattere sacro facilita la dissimulazione l'occultazione e l'esercizio di un potere che si pretende sacro, senza controllo. La vita resta sottomessa alla funzione. La maturazione affettiva e sessuale si trova di fronte a un percorso molto complicato.

- La dedizione preferenziale (e quasi esclusiva?) alle *cose di Dio* si trasforma in gran misura in impegno per *le cose di chiesa* e del tempio: questa fedeltà è richiesta come fondamentale. Così colui che dovrebbe essere l'animatore vicino a una comunità di credenti corre il rischio enorme di trasformarsi in trasmettitore di potere di un'istituzione autoritaria, dottrinale, conservatrice e altamente gerarchizzata. La prossimità delle persone la sintonia con le loro esperienze sono mediate da questo potere che trasforma i preti in specialisti del sacro. Tutto ciò conferisce un'abitudine al potere e una superiorità difficilmente superabile: una situazione di privilegio facilitatrice di abusi.

Evidentemente, ciò che è stato detto non deve essere interpretato come un'equivalenza tra celibato obbligatorio e attività pedofila; anzi. Ma ciò ci permette di affermare che *la pedofilia non è del tutto estranea a questa struttura ecclesiastica che si incarna concretamente nel clero obbligatoriamente celibatario*.

Domande di fondo

Per qualcuno che si avvicina a questo tema in una prospettiva ampia, apparirà chiaro che stiamo dicendo che *sono necessarie e urgenti delle rimesse in discussione o delle riforme in profondità*.

a. Invece di caricare la colpa unicamente sui pedofili, su devianze dovute alla mentalità laica attuale o su pretese applicazioni scorrette del Vaticano II; invece di cercare nell'anticlericalismo l'origine di tutto questo baccano e la crisi di credibilità che ne risulta, dovremmo cercare nelle strutture ecclesiali stesse e nella maniera di organizzare le comunità dei credenti le radici profonde da risanare. Tutto il resto non è che ignoranza dei segni dei tempi e assenza di risposta ai cambiamenti urgenti di cui la chiesa ha bisogno. *Una struttura patriarcale, autoritaria, chiusa, maschilista* non adempie le caratteristiche che la maggior parte dell'umanità ritiene indispensabili per avere un minimo di autorità morale e di credibilità presso gli uomini di oggi.



b. Temi come la sessualità, così decisivi per la felicità degli esseri umani, non possono continuare ad essere trattati con la zavorra della storia e a margine o contro il procedere della modernità (psicologia, antropologia, diritti della persona ...) E non è legittimo tentare di giustificare la dottrina tradizionale della rivelazione o della tradizione che non dice niente, o quasi, su questo tema salvo i grandi valori che sono conciliabili con molti punti di vista, tra cui quelli del mondo attuale. *Una struttura tradizionale, conservatrice, chiusa al progresso e aderente a delle dottrine sorpassate* (dualismo, manicheismo ...), non intraprenderà la riforma necessaria dell'insegnamento cattolico sulla sessualità; e non potrà affrontare le sfide attuali in maniera creativa. Un gruppo di dirigenti obbligatoriamente celibatari e guardiani gelosi dell'ordine e della gerarchia sacra potranno difficilmente trasmettere una buona notizia in questo campo.

c. La maschilizzazione del ministero presbiterale e dei posti di responsabilità nella Chiesa cattolica è una delle caratteristiche che vanno contro corrente rispetto alla storia e fanno della nostra chiesa un esemplare raro nelle società attuali. La metà dell'umanità è esclusa da compiti di direzione, di riflessione e di decisione. L'accesso delle donne alla riflessione teologica si scontra con particolari difficoltà e non è facile. *Una struttura che marginalizza il punto di vista e la presenza delle donne* là dove si analizza, si determinano gli orientamenti per le comunità dei credenti, manca di autorità morale per indirizzarsi oggi all'umanità. Una chiesa che esclude le donne dall'animazione e dalla presidenza delle celebrazioni perde la ricchezza di una delle due prospettive della vita umana.

Un altro modello di essere, di vivere e di comprendere la chiesa

Inevitabilmente e in maniera responsabile, tutto ciò che precede dovrebbe condurre la Chiesa cattolica in blocco sul *cammino che molti piccoli gruppi e comunità lottano perché si realizzi nel loro quotidiano, senza grandi pretese, ma cercando la fedeltà nelle cose semplici: una riforma profonda e semplice nello stesso tempo.*

- Una chiesa che si rimette in questione in profondità nel *suo* atteggiamento *concernente la sessualità e la donna*. E che, di conseguenza, mette un punto alla discriminazione femminile, include in tutti gli incarichi di direzione delle donne e mette termine ad ogni obbligo di uno stato di vita (celibatario) per i suoi dirigenti.
- Una chiesa *comunità di eguali* nella quale pratiche come la pedofilia sono giudicate senza corporativismo; e nella quale sarà eliminata una delle sue radici più importanti: formare e alimentare una casta dirigente, con grandi dosi di repressione, oscurantismo e autoritarismo.
- Una chiesa più fraterna e egualitaria, più partecipativa e democratica in tutti i campi e le decisioni; una chiesa comunità che pone termine al clericalismo come asse di ogni attività della chiesa e, per conseguenza, con una presenza più grande delle comunità nella vita ecclesiale a tutti i livelli.
- Un modello di chiesa che cerca la giustizia più in un atteggiamento critico di fronte alla legge, al dogma e alla struttura gerarchica, e meno nell'obbedienza e nell'adempimento fedele della legge, della regola, del canone, del dogma, della dottrina, della rubrica.
- Una chiesa nella quale i compiti e i ministeri sono decisi da ogni comunità secondo le sue proprie necessità e quelle della società che vuol servire; e nella quale questi servizi o ministeri sono affidati a persone di ogni sesso o stato di vita con la sola condizione di essere considerati preparati e degni dalla comunità stessa.
- Una chiesa che ha come ossessione fondamentale il Regno di Dio, la sua giustizia e la solidarietà, la sua semplicità e il suo impegno; e procede meno impelagata con i potenti di questo mondo ma è più vicina e si identifica con le speranze e le rivendicazioni di quelli che soffrono e sono vittime del nostro modo di vivere

RAMON ALARIO
in nome della Federazione Europea dei Preti Cattolici Sposati
(Tr. it. Franco Brescia)

